

L'intervista

Andrea Romano

“Benvenute Sardine nelle liste del Pd dai nuovi orizzonti”

—“—
Basta dire che siamo ossessionati da Renzi. Dispiace, sì, ma nelle assemblee ormai non lo nominiamo più
 —”—

di **Ernesto Ferrara**

«Macché Renzi e Renzi. Smettiamo di dire che siamo ossessionati: siamo sempre un po' addolorati ma nelle nostre assemblee la parola Renzi non ricorre quasi più. Quel che conta ora, a cominciare dalla Toscana, è far capire che quella del Pd è una proposta politica in grado di tenere insieme un fronte largo, dalla sinistra ai moderati agli ambientalisti. Un Pd “tenda” di tutti. Anche delle sardine. Se alcuni di loro volessero candidarsi nelle nostre liste alle regionali noi siamo più che disponibili». Non è un Pd avvitato su se stesso quello toscano, secondo Andrea Romano. Il deputato livornese, portavoce nazionale del correntone degli ex renziani di Base Riformista, fondata da Luca Lotti, respinge la critica di un partito incapace di offrire una speranza. E rilancia: «Nel tempo della paura e dell'insicurezza la Toscana racconta all'Italia una storia diversa, che tiene insieme coesione sociale e innovazione. E il Pd, con Eugenio Giani, non ha un candidato superman ma un leader in grado di unire e assicurare. Di difendere l'identità toscana laddove la destra, con un candidato che sceglieranno a Roma, vuole invece solo dividere e seminare odio».

Romano, sta dicendo che in pratica sfiorate la perfezione e nel Pd toscano non si fa che parlare di come contrastare Italia Viva, di come spartirsi tra correnti i collegi e poi la giunta? Ha già smesso di farvi paura la Lega?

«Niente affatto, sappiamo benissimo che la Lega ha ancora un bacino molto forte, sebbene chi è al timone ha le idee confuse. Però respingo quest'idea di un Pd preda di inaccettabili pulsioni poltronare, incartato a parlare di Renzi vittima del correntismo. Per ogni elezione è chiaro che c'è un gioco di correnti e candidature, la ricchezza nostra è anche questa: figure e storie politiche forti, profili radicati e capacità di allargarsi. Io le correnti per dire le difendo, per me sono segno di salute. Sarò novecentesco, ma il fatto che un partito discuta al proprio interno e non si mostri come un battaglione militare è un bene. Renzi per tanti di noi ha sbagliato, ora il suo partito in crisi di sondaggi alza la voce ed è comprensibile ma non è a lui che dedichiamo i nostri sforzi quotidiani. Lui dice che siamo diventati un partito alla Corbyn ma non è così: il riformismo dentro il Pd sopravvive anche senza di lui. È vero che i partiti vanno aperti però, e noi lo stiamo facendo. Basta vedere il modello Livorno alle comunali del 2019. Tifare per l'antipolitica invece no. Buttare al vento ciò che di buono c'è in un partito sarebbe un errore».

Ma quale visione intendete offrire? Che posto immaginate per la Toscana in Italia?

«Non so se sia un modello per l'Italia, ma certamente il caso toscano, con la sua capacità di unire, di coniugare diritti e crescita, è la migliore risposta alla destra. Gli italiani e anche i

toscani sono stufo dei fenomeni. La nostra forza è tenere insieme le diversità. Federare: continuiamo ad auspicare che anche i 5 Stelle stiano con noi. Dovremo comunque mettere in campo idee e liste articolate. A Livorno il Pd ha deciso di ripartire da Francesco Gazzetti capolista e chiede che Cristina Grieco sia valorizzata anche nella prossima giunta. Ma ripeto: difendo le correnti. Vediamo la fine che fanno i partiti che si vantano di non averne: i Cinque Stelle sono dilaniati da un dibattito oscuro, il partito-azienda di Berlusconi è in disarmo, la Lega è nelle mani di un leader azzoppato da una serie di sconfitte che dice di voler liberare la Toscana, ma da cosa? I toscani si fanno una risata».

Ma come parlare la lingua delle sardine? Cosa rispondere alle periferie spaventate anche in Toscana? Come evitare una coalizione contraddittoria e litigiosa, con dentro una sinistra che non vuole l'aeroporto di Firenze?

«Sono convinto che la coalizione che sostiene Giani saprà rappresentare lo spirito civico e innovatore delle sardine. Dovranno decidere loro, ma se volessero candidarsi con noi sarebbe bello. Alla paura dei più fragili dobbiamo invece rispondere con la nostra storia: accoglienza e protezione. Rossi su questo si è



impegnato ma serve uno sforzo per superare la "Toscana a due velocità" che esiste oggi: la costa deve essere centrale nel progetto di governo del centrosinistra, non solo con la Tirrenica e il porto di Livorno, ma anche con il trasporto ferroviario. Sul progetto della bioraffineria di Livorno, interessante, andranno verificate tutte le compatibilità, Quanto all'aeroporto, la sinistra conterà pro quota, andrà visto il loro risultato alle elezioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA